

Terra Madre

Le critiche | Gli ambientalisti: «I rifiuti diminuiscono, ma si vuole l'impianto»

«Numeri contro l'inceneritore»

Tornano a ribadire un secco «no» alla costruzione dell'inceneritore le diciotto sigle ambientaliste che da tempo danno battaglia sul tema dei rifiuti. E tornano a ribadirlo proprio alla luce dei nuovi dati sulla raccolta differenziata in Trentino (si veda l'articolo sopra). Gli obiettivi da raggiungere presenti nel Quinto aggiornamento al Piano di gestione dei rifiuti urbani (il cui addendum è stato approvato il 18 agosto 2023) prevedevano infatti che la differenziata arrivasse all'80 per cento entro il 2028 (soglia già superata in anticipo di quattro anni), mentre entro la stessa data la produzione di rifiuti urbani pro capite all'anno era previsto scendesse a 495 chili per

abitante e oggi siamo a 479 chili per abitante, con un meno 16 chili pro capite l'anno. «Quest'ultimo dato è molto importante – spiega Pietro Zanotti, portavoce delle 18 sigle ambientaliste – perché nel 2022, quando sono stati descritti i vari scenari su cui individuare le azioni da compiere, eravamo a oltre 505 chili per abitante l'anno: vuol dire che in soli due anni abbiamo ridotto di ben 26.000 tonnellate l'anno i rifiuti prodotti. Il dato ulteriormente interessante riguarda il residuo, la quantità di rifiuti urbani rimanenti una volta tolta la differenziata, che aveva come obiettivo i 93,2 chili pro capite l'anno entro il 2023 e che è oggi pari a 74,8 chili, un residuo totale di circa 40 mila tonnellate

l'anno: ben 40 mila in meno rispetto alle 80 mila tonnellate su cui si pensava di dimensionare l'inceneritore». Ma c'è un altro elemento sollevato dalle associazioni: il ruolo dell'Egato, l'Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale, di cui ha parlato l'assessora all'Ambiente Giulia Zanotelli nelle ultime settimane e il cui compito è l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti finalizzato a ottenere migliori prestazioni di economicità, qualità del servizio, riduzione dei rifiuti indifferenziati e omogeneità nei sistemi di tariffazione. «Da una parte si pensa di organizzare meglio il servizio di gestione dei rifiuti, introducendo l'Egato, quindi in sintesi di ridurre



Il portavoce Pietro Zanotti, che rappresenta le 18 sigle contrarie all'inceneritore © Federico Nardelli

ulteriormente il residuo, dall'altra parte si continua a sostenere un impianto non giustificato dai numeri – critica Zanotti -. A rigor di logica l'Egato avrebbe proprio il compito di scongiurare la messa in cantiere dell'inceneritore». «Lo spettacolo da circo a cui stiamo assistendo intorno al

tema della cosiddetta chiusura del ciclo dei rifiuti urbani, messo in atto da personaggi così impreparati dall'assumere le fattezze di comici principianti – concludono gli ambientalisti – è passato dal divertente al grottesco. Non vorremmo diventasse tragico».